

IL RAPPORTO TRA LA CONTABILITA' FINANZIARIA E LA CONTABILITA' ECONOMICA

Mi sembra quasi incredibile che, dopo tanti anni dalla costituzione dell'Osservatorio che, guidato dal **Dott. Antonio Giuncato**, costruì le basi per la predisposizione del Decreto Legislativo 77 del 1995, possa essere ancora di attualità parlare dell'argomento oggetto del mio intervento.

Ed anche allora mi sembrava quasi incredibile che io, oscuro ragioniere di provincia, potessi essere di una qualche utilità nell'affrontare una riforma che avrebbe segnato l'inizio una svolta importante nella modalità di tenuta dei "conti pubblici".

Avevo allora portato, come esperienza che poteva essere utile per i lavori di preparazione della riforma, la realizzazione effettuata presso il mio ente (la Provincia di Ferrara) di un "sistema" che integrava, in un unico ambito contabile, le rilevazioni dei fatti di gestione sotto il profilo finanziario e, contemporaneamente, sotto quello economico – patrimoniale.

La ragione di questa sperimentazione almeno dal mio punto di vista di operatore, era tutta **orientata a semplificare** l'opera del responsabile del bilancio.

In pratica l'integrazione delle due viste logiche (finanziaria ed economico-patrimoniale) pur comportando un lieve aggravio di complessità nel registrare le singole transazioni contabili, forniva in modo presidiato una serie di risultati che altrimenti sarebbero stati oggetto di laboriose e difficilmente controllabili elaborazioni estemporanee quali, ad esempio:

- lo stato patrimoniale ottenuto con scritture empiriche non collegate sistematicamente con le rilevazioni dei fatti gestionali;
- la rilevazione dei vincoli sui fondi a specifica destinazione;
- l'evidenza dei crediti e, soprattutto, dei debiti, questi ultimi allora confusi tra i "residui passivi" che in realtà si riferivano prevalentemente a "blocchi di fondi" quasi sempre privi di specifica obbligazione giuridica;
- ecc.

Un aspetto importante, da sottolineare, era dato dal rigoroso rispetto dei principi contabili propri sia della contabilità finanziaria che della contabilità economico – patrimoniale.

Mai, per motivi di comodità gestionale, veniva alterato un principio attinente la contabilità economica, per agevolare la registrazione di ogni singola transazione per motivi di carattere finanziario, e viceversa.

La metodologia seguita era stata, nel 1991, presentata in un convegno coordinato dall'allora Presidente della Sezione Enti Locali della Corte dei conti Prof. Salvatore Buscema, convegno la cui videoregistrazione è ancora oggi visibile nel sito internet della nostra Associazione.

LA VALUTAZIONE DELL'OSSERVATORIO

Fu così che l'Osservatorio, ed in particolare il suo Presidente Dr. Giuncato, ritenne utile considerare questa esperienza per valutare le possibilità di dare attuazione **all'obbligo posto dalla Legge 142 del 1990, che disponeva, all'art. 55, che ...**

...” I risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio e il conto del patrimonio”.

Occorreva in quel momento adempiere alla volontà del legislatore.

Un primario obiettivo, fortemente sentito dal Ministero e certamente da tutto il sistema degli enti locali, era quello di evitare uno sconvolgimento delle regole contabili che, tutto sommato, perduravano più o meno immutate (almeno a livello di prassi contabili).

Ed ecco quale fu l'approccio proposto dallo stesso Presidente dell'Osservatorio che guidò, con la sua ferma capacità di indirizzo, i lavori del consesso.

Mi chiese di confermare le peculiarità della metodologia di integrazione delle due viste logiche della contabilità realizzate nella mia sperimentazione

- La registrazione delle singole transazioni contabili avviene in tempo reale sotto i due profili: finanziario ed economico-patrimoniale?
- *SI*
- Tutte le rilevazioni finanziarie trovano riscontro anche nelle scritture della contabilità economica?
- *SI*
- E gli impegni solo finanziari, ancora privi di concreta attuazione?
- *Sono rilevati in “conti d'ordine” che non incidono sul risultato economico – patrimoniale:*
- E le scritture rettificative che la contabilità economica richiede per rilevare, ad esempio, ratei, risconti, ammortamenti ecc.?
- *Sono effettuate solo nell'ambito della contabilità economico – patrimoniale e rappresentano un evidente motivo di differenza dei risultati di esercizio;*
- Possiamo asserire che l'insieme delle rilevazioni viene contenuto nella contabilità generale in modo unitario e sistematico comprendendo **tutte** le transazioni di carattere finanziario oltre che quelle rettificative rilevanti solo nell'ambito economico-patrimoniale?
- *SI*

ALLORA,

dati questi presupposti, è possibile **evidenziare le differenze** tra i risultati delle due viste logiche della contabilità.

E qui prese corpo, proprio **dalle considerazioni del presidente Giuncato e su sua precisa indicazione**, l'idea di **evitare la rilevazione contestuale**, utilizzando, con alcuni accorgimenti, solo la consueta contabilità finanziaria, per ricostruire a posteriori l'aspetto economico patrimoniale dell'insieme della gestione:

in altri termini, nacque così l'idea di realizzare il **“prospetto di conciliazione”**.

Conclusione

Allora mi ero davvero convinto che l'utilizzo di una metodologia "transitoria" quale quella del "prospetto di conciliazione" potesse essere un valido supporto per traghettare l'insieme degli enti locali, verso una contabilità davvero integrata, unica, capace di dare tutte le risposte utili alle vere esigenze di conoscenza dei risultati della gestione

Poteva così essere superata l'idea che la contabilità di ogni ente sia orientata quasi esclusivamente a dare formale attuazione ad un formale ordinamento orientato a consentire formalistici controlli.

E questo obiettivo di vera integrazione nell'ambito di un unico "sistema", mi pareva finalmente realizzato con l'emanazione del D.lgs. 118 del 2011.

Ma questa è tutta un'altra storia.

Giovanni Ravelli

Intervento in occasione della giornata di studio in memoria di Antonio Giuncato
Firenze 31 maggio 2019